

## INTERVENTO SULLA PACE DEL CARDINAL MIMMO BATTAGLIA ARCIVESCOVO DI NAPOLI



Il pianeta risuona tamburi di guerra da ogni direzione dell'orizzonte. In Ucraina tredicimila civili cancellati dal fuoco; a Gaza cinquantasette mila vite spente come candele nella corrente in ventuno mesi d'assedio; dal Sudan quattro milioni di corpi in marcia verso alla ricerca di un fazzoletto d'ombra; in Myanmar tre milioni e mezzo di volti disperati tra cenere e giungla; e, sopra tutti, una città invisibile che non smette mai di crescere; centoventidue milioni di profughi lanciati nel vento come semi. Questi numeri - li sentite parlare? - dovrebbero far gelare il sangue, ma

sfumeranno come bruma se non accostiamo l'orecchio al battito che custodiscono. Ogni cifra è una fronte che scotta, una fotografia sbiadita stretta in un pugno, una voce che domanda solo un minuto senza sirene.

A voi che impugnate le leve del potere, - governi in doppiopetto, consigli di amministrazione oliati come ingranaggi, alleanze militari dalla voce di metallo - dico che il Vangelo non fa sconti né ammorbidisce la verità. Non domanda tessere, non pretende incenso: impone il riconoscere l'uomo quando lo si vede, di chiamare male ciò che schiaccia l'uomo. <<Avevo fame e mi avete dato da mangiare, ero straniero e mi avete accolto>> non è un soprammobile pio: è norma primaria scritta con il polso di Dio. Non esistono clausole, non c'è piè di pagina abbastanza piccolo per nascondere l'egoismo.

Se volete essere guida e non timone allo sbaraglio, fermate i convogli carichi di morte prima che varchino l'ultima dogana: smontate i macchinari che colano piombo e forgiate aratri, tubature, banchi di scuola. Portate i bilanci di guerra sulla cattedra di un maestro stanco: trasformate milioni stanziati per missili in sale parto illuminate, ambulanze capaci di raggiungere finanche le sofferenze più remote.

E voi che sprofondate nelle poltrone rosse dei parlamenti, abbandonate dossier e grafici: attraversate, anche solo per un'ora, i corridoi spenti di un ospedale bombardato; odorate il gasolio dell'ultimo generatore; ascoltate il bip solitario di un respiratore sospeso tra vita e silenzio, e poi sussurate - se ci riuscite - la locuzione <<obiettivi strategici>>.

Il Vangelo - per chi crede e per chi non crede - è uno specchio impietoso: riflette ciò che è umano, denuncia ciò che è disumano. Se un progetto schiaccia l'innocente, è

disumano. Se una legge non protegge il più debole, è disumana. Se un profitto cresce nel dolore di chi non ha voce, è disumano. E se non volte farlo per Dio, fatelo almeno per quel poco di umano che ancora ci tiene in piedi.

Quando i cieli si riempiono di missili, guardate i bambini che contano i buchi nel soffitto invece delle stelle. Guardate il soldato ventenne spedito a morire per uno slogan. Guardate i chirurghi che operano in un ospedale sventrato. Il Vangelo non accetta i vostri comunicati "tecnici". Scrosta ogni vernice di patria o interesse e ci lascia davanti all'unica realtà: carne ferita, vite spezzate. Non chiamate << danni collaterali >> le madri che scavano tra le macerie.

Non chiamate <<interferenze strategiche >> i ragazzi cui avete rubato il futuro.

Non chiamate <<operazioni speciali >> i crateri lasciati dai droni.

Togliete pure il nome di Dio se vi spaventa; chiamatelo coscienza, onestà, vergogna. Ma ascoltatelo: la guerra è l'unico affare in cui investiamo la nostra umanità per ricavarne cenere. Ogni proiettile è già previsto nei fogli di calcolo di chi guadagna sulle macerie. L'umano muore due volte: quando esplode la bomba e quando il suo valore viene tradotto in utile.

Finché una bomba varrà più di un abbraccio, saremo smarriti. Finché le armi detteranno l'agenda, la pace sembrerà follia. Perciò, spegnete i cannoni. Fate tacere i titoli di borsa che crescono sul dolore. Restituite al silenzio l'alba di un giorno che non macchi di sangue le strade. Tutto il resto - confini, strategie, bandiere gonfiate dalla propaganda - è nebbia destinata a svanire. Rimarrà solo una domanda: <<Ho salvato o ucciso l'umanità che mi era stata affidata? >>.

Che la risposta non sia un'altra sirena nella notte.

Convertite i piani di battaglia in piani di semina, i discorsi di potenza in discorsi di cura. Sedete accanto alle madri che frugano tra le macerie per salvare un peluche: scoprite che la strategia suprema è impedire ad un bambino di perdere l'infanzia. Portate l'odore delle pietre bruciate nei vostri palazzi: impregni i tappeti, ricordi ad ogni passo che nessuno si salva da solo e che l'unica rotta sicura è riportare ogni uomo a casa integro nel corpo e nel cuore.

A noi popolo che legge, spetta il dovere di non arrenderci. La pace germoglia in salotto - un divano che si allunga; in cucina - una pentola che raddoppia; in strada - una mano che si tende. Gestì umili, ostinati: "tu vali" sussurrato a chi il mondo scarta. Il seme di senape è minimo, ma diventa albero. Così il Vangelo: duro come pietra, tenero come il primo vagito. Chiede scelta netta: costruttori di vita o complici del male. Terze vie non esistono. Piega, Cristo, l'orgoglio dei potenti, invita chi forgia armi a piegare il ferro in vanghe, chiama ogni coscienza a spalancarsi e difendere il fragile con la testardaggine di chi sa che il bene è moneta che non svaluta. Ogni minuto di ritardo incide un nuovo nome sul marmo. Che questa pagina - spoglia di retorica, ruvida di Vangelo - diventi specchio: chi vi si guarda decida se restare servo della violenza o farsi servo dei fratelli.